L'amato nipote
dialogo

Un'invenzione
monologo

Un'idea luminosa
monologo

Il dottore
monologo

ISBN 88-7226-067-1

9 788872 260678

STAMPA ALTERNATIVA
MILLELIRE

Teatrino di Allais

TEATRINO

TESTI SCELTI DI

ALPHONSE ALLAIS

TRADOTTI DA

MANLIO VERGOZ

prima edizione Aprile 1992

© MANLIO VERGOZ

ALLAIS ALPHONSE

umorista e commediografo francese, nato a Honfleur nel 1854, morto a Parigi nel 1905. Il suo nome, ancora oggi famoso per alcuni racconti e romanzi di schietta comicità, è legato solo occasionalmente al teatro. (Da *l'Enciclopedia dello spettacolo*).

MANLIO VERGOZ

ricercatore nel campo del teatro comico francese - è stato tra l'altro traduttore di tutto il teatro di Georges Courteline - ha raccolto nel presente volumetto un dialogo e tre monologhi di Allais, sicuro di offrire non solo ai teatranti una rara occasione di intelligente divertimento.

L'AMATO NIPOTE

dialogo

A.

C'era una volta uno zio e un nipote.

B.

Quale era lo zio?

A.

Come, quale? Quello più grosso, no?

B.

Perché, sono grossi gli zii?

A.

Spesso.

B.

Eppure mio zio non è grosso.

A.

Tuo zio non è grosso perché è un artista.

B.

Come mai non sono grossi gli artisti?

A.

Bada che se continui a interrompermi, non ti racconto più la storia.

B.

No, no, non t'interrompo più.

A.

Dunque. C'era una volta uno zio e un nipote. Lo zio era ricco, ma così ricco...

B.

Quanti soldi aveva?

A.

Diciassettemila miliardi di rendita, e poi palazzi, terreni, automobili...

B.

Di che marca?

A.

Di tutte le marche. E poi navi...

B.

Quante?

A.

Quattordici.

B.

Non aveva nessun veliero?

A.

Sì. Cinque.

B.

E il nipote non andava mai sui velieri?

A.

Smettila o non ti racconto più niente.

B.

Scusa, non t'interrompo più.

A.

Il nipote, invece, non aveva una lira e la cosa gli dispiaceva enormemente...

B.

Perché lo zio non gli dava un po' di soldi?

A.

Perché lo zio era un vecchio avaro e voleva tenerseli tutti per sé. Ma poiché il nipote era il suo unico erede...

B.

Cos'è un erede?

A.

È uno che ti prende i soldi, i mobili e tutto quello che hai, quando sei morto.

B.

Allora perché il nipote non ammazzava lo zio?

A.

Non ammazzava lo zio perché non si deve ammazzare lo zio, per nessun motivo, nemmeno per ereditare.

B.

Perché non si deve ammazzare lo zio?

A.

Perché ci sono le guardie.

B.

Ma se le guardie non lo sanno?

A.

Le guardie lo sanno sempre, le informano i portieri. Comunque, adesso sentirai come il nipote è stato furbo. Egli aveva notato che lo zio, dopo ogni pasto, diventava rosso.

B.

Si ubriacava.

A.

No, era così di costituzione. Era apoplettico.

B.

Cos'è "apoplettico"?

A.

Apoplettico è una persona alla quale il sangue va alla testa e che può morire a causa di una forte emozione.

B.

Io sono apoplettico?

A.

No, tu sei di natura diversa. - Allora il nipote aveva notato che soprattutto le storielle spiritose facevano star male lo zio: una volta aveva perfino rischiato di morire per una risata prolungata.

B.

Il ridere può far morire?

A.

Sì, quando si è apoplettici. Un bel giorno, ecco il nipote che arriva dallo zio, giusto al momento in cui egli si alza da tavola. Raramente aveva mangiato così di gusto. Era rosso come un tacchino e soffiava come una foca...

B.

Come le foche del giardino zoologico?

A.

Già. - Il nipote pensa: "Ecco il momento giusto" e si mette a raccontare una storia buffa, ma così buffa...

B.

Me la racconti?

A.

Aspetta un momento, te la racconterò alla fine. - Lo zio ascoltava la storia e rideva, rideva da torcersi, tanto che era morto dal ridere prima che la storia fosse terminata.

B.

E che storia gli aveva raccontato?

A.

Un minuto di pazienza. Così, quando lo zio è morto, lo hanno seppellito e il nipote ha ereditato.

B.

E ha preso anche i velieri?

A.

Ha preso tutto: era il solo erede.

B.

Ma che storia aveva raccontato, a suo zio?

A.

La storia dello zio e del nipote. Quella che ho finito di raccontarti proprio adesso.

UN'INVENZIONE

monologo

Se qualcuno mi avesse detto che un giorno avrei inventato qualcosa, non ci avrei creduto. E mica una di quelle invenzioni da niente, macché, una invenzione seria.

Non voglio dire che sia una di quelle invenzioni che sconvolgono un'epoca, questo no, però...

È incredibile come può capitarti un'invenzione, sempre quando meno te l'aspetti.

Come l'uovo di Colombo.

Figuriamoci se Colombo pensava di scoprire l'America. Quando lo sguardo gli cadde su un uovo sodo. Così lui pensa... Quello che pensasse adesso non me lo ricordo, ma insomma questo gli ha dato l'idea di scoprire l'America.

L'invenzione mia, invece, non mi è venuta così.

In casa mia non ci sono uova sode.

Non sono uno che posa, io! Non ho una mente illuminata da folgorazioni, ma dalla logica sì, una logica stringente, come ne esistono poche.

Ed ecco in che modo l'ho trovata, la mia invenzione.

Pioveva che Dio la mandava, come non succedeva da secoli. Di fronte a questa pioggia, il diluvio universale avrebbe fatto la figura della pioggerellina di marzo.

Così cercai riparo. Lo trovai sotto i portici. Quando piove, sotto i portici si sta a meraviglia. Non ho mai capito perché chi ci governa non obbliga i proprietari a costruire le case con davanti i portici.

Non sarebbe democratico? Allora i negozianti non potrebbero mettere dei teloni che riparino i passanti? Basterebbe una legge che obblighi i commercianti ad aprirli quando piove.

Poi, improvvisamente... sto raccontando la genesi della mia idea, mi sono detto:

Ma perché ogni persona non dovrebbe poter avere una sua tenda personale? Una tenda nemmeno troppo larga, sostenuta da bastoncini leggeri e che ciascuno potrebbe portare con sé, tenuta al di sopra della propria testa, per proteggersi dalla pioggia.

La mia invenzione era fatta! Non mi restava che metterla in pratica.

Così ho pensato:

Si prende una stoffa: seta, nailon, come si vuole; tagliata in tondo e tesa da stecche preferibilmente in acciaio. Tutte le stecche convergono al centro, intorno a un anello che scivola lungo un bastone.

Quando non piove, le stecche stanno appoggiate al bastone, assieme alla stoffa.

Piove? Si spinge l'anello verso l'alto, le stecche si alzano, la stoffa si tende... Sotto questo improvvisato riparo, camminare quando diluvia diventa un piacere.

Devo dire che non è stato difficile, bastava pensarci. Scommetto che in capo a tre mesi la mia invenzione sarà in mano a tutti.

Bisognerà stabilirne il prezzo, e sarà in cotone per chi non può spendere, in seta per i più abbienti.

Inventare non è difficile, quanto trovare un nome.

Avevo pensato a parole greche, latine, come fanno gli scienziati. Poi, riflettendo, ho capito che sarebbe stato presuntuoso. Così mi son detto: Ho fatto un'invenzione semplice, diamogli un nome semplice. È destinato a riparare dalla pioggia? chiamiamolo parapioggia.

Ma io parlo, parlo. Mentre dovrei sbrigarmi a depositare il brevetto. Perché sappiamo come va il mondo. Tu inventi una cosa e se non stai attento, gli altri ti fregano l'idea.

UN' IDEA LUMINOSA

monologo

Stamattina ho ricevuto la visita di uno strano tipo: un inventore. Non so se gli inventori vi vadano a genio. Io ne vado pazzo, anche quando non inventano niente, come è il caso di quasi tutti gli inventori.

Mi piace quella loro idea fissa, quel fuoco che brilla nelle pupille, quel loro abbigliamento trasandato.

Quanto a idea fissa e fuoco nelle pupille, il mio uomo era in pieno nella tradizione, ma soprattutto in materia di abbigliamento trascurato egli oltrepassava tutto ciò che avevo visto fino a quel momento.

Particolarmente un bottone dei pantaloni entrato come per caso in un'asola della giacca e viceversa.

Alquanto pittoresco.

L'uomo entrò in casa, come un tifone.

Mi stavo rasando.

- Buongiorno, mi dice. Come va?
- Non peggio di ieri, rispondo. E lei?
- Non mi riconosce?
- Io? affatto.
- Le dirò, adesso porto la barba. D'altronde lei non mi ha mai visto.

Senza far osservare all'ospite che a rigor di logica quest'ultima ragione era più che sufficiente, m'informai sul motivo della sua visita.

- Io sono inventore, sa, rispose fieramente.
- Ci avrei giurato.
- Sono venuto da lei perché so che lei è persona intelligente ed istruita; che non bada ai soldi quando si tratta di una buona idea.

Non volli contraddirlo. Infatti io sono intelligente e istruito e quando un'idea mi sembra pratica, ingegnosa o

anche semplicemente originale, non esito a impiegare qualche milioncino per vederla realizzata.

Bruscamente, l'uomo riprese:

- Lei cosa preferisce: marcire o bruciare?

- Scusi, feci io un po' stupito, marcire?

- O bruciare. Coraggio, risponda.

- Mio Dio, l'idea di marcire non è che mi seduca molto; quanto a bruciare, le confesserò che non ne sono irresistibilmente attratto, almeno per il momento.

- Per il momento, la capisco, ma quando sarà morto?

- Oh, quando sarò morto!...

E abbozzai un gesto di assoluto distacco.

Il mio inventore continuò, anche se avrei preferito con più delicatezza:

- Sì, marcire sotto terra è assai schifoso; ma anche essere bruciato non è proprio paradisiaco.

- Tuttavia...

- Non c'è nessun tuttavia. Io ho inventato un procedimento che elimina e l'inumazione e la cremazione. Entrambi vengono sostituiti dalla *inaerazione.*

- Una bella pensata!

- Applaudirà dopo, mi lasci spiegare.

- Spieghi.

- Lei è morto, vero?

- Non precipitiamo.

- È una supposizione. Lei è morto, mi portano il suo corpo e io lo metto nel mio forno.

- Ma questa è cremazione!

- Imbecille! Io la metto nel mio forno, un forno speciale, di mia invenzione e la prosciugo. Io la *prosciugo.* Sa cosa significa? Io non la cuocio, non l'arrostisco, non la brucio, io la *prosciugo.* Cioè io la libero mediante evaporazione di tutta l'acqua che lei trattiene. Sa pressappoco qual'è la proporzione di acqua nel corpo umano?

- Se devo dire la verità...

- Ebbene, circa l'ottanta per cento, i quattro quinti.

- Tanto?

- Tanto, signore mio. Per esempio, un atleta che pesi ottantadue chilogrammi, contiene più o meno sessantacinque chili d'acqua. Quindi, su ottantadue chili di una vivente espressione di forza quale è un atleta, ne tolga sessantacinque di acqua pura. Dov'è la grandezza umana? me lo dica.

- Difatti: *vanitas vanitatum.*

- Ugualmente di uno scienziato, di un romanziere famoso, di un divo cinematografico, se ci toglie l'acqua, cosa ne resta? - Lei è sposato?

- No, per il momento.

- Ha un'amante?

- Beh, un'amante, una graziosa compagna.

- Quanto pesa?

- Non l'ho mai pesata, ma a occhio ... direi... è piuttosto piccolina ma assai ben fatta: cinquanta chili, a occhio e croce.

- E allora mi lasci dire che la sua... compagna comporta all'incirca quaranta litri di acqua.

- Ne è sicuro?

- Solo i cretini hanno certezze. - Ma torniamo alla mia invenzione. Quando il suo corpo sarà completamente prosciugato, lo immergerò in un liquido di mia composizione che lo trasformerà in una materia altamente esplosiva. Basterà accendere un fiammifero. Pffff! Un bagliore accecante, una grande fumata bianca salirà al cielo e tutto sarà finito. Come le pare la mia idea?

- Luminosa.

- Ma c'è dell'altro. Invece di ridurre il cadavere in semplice esplosivo - con un modico sovraprezzo - posso trasformarlo in un più allegro fuoco d'artificio, con girandole, cascate luminose e petardi. Non la tenta?

- Non mi prenda per un banale tradizionalista, ma preferisco attendere. Tanto più che non mi corre dietro nessuno.

IL DOTTORE

monologo

Non mi risulta che esista al mondo nessuno che abbia una faccia tosta paragonabile a quella dei dottori. Una faccia tosta da non credere. E uno sprezzo della vita umana, poi!

Tu sei malato: arriva il dottore. Ti palpa, ti ausculta, ti interroga, tutto questo pensando ad altro. Scritta la ricetta, dice: "Ripasserò" e puoi stare tranquillo che ripasserà, fino a che tu non sia passato e trapassato.

Quando sei trapassato, immediatamente un beccamorti gli va a portare la provvigione delle pompe funebri.

Se resisti molto tempo alla malattia e soprattutto alle medicine, il buon dottore si frega le mani, perché le sue brevi visite e soprattutto la percentuale che gli passa il farmacista aumenta di giorno in giorno e finisce per diventare una bella sommetta.

Una sola cosa non manda giù, il buon dottore: che tu guarisca subito. Allora fa lo spiritoso e ti dice con una sfrontatezza diabolica:

- Ha visto come sono bravo?

Ma tra tutti i dottori il più spudorato è il mio dottore, o meglio l'ex mio, in quanto l'ho liquidato nel modo che racconterò.

A seguito di un colpo d'aria o di un'altra bazzecola che nemmeno ricordo, avvertii un leggero malessere.

Siccome ci tengo alla pelle - non so voialtri, ma io ne ho una sola - telefonai al mio dottore, che arrivò subito.

Già non stavo troppo bene, ma appena presi la medicina, mi sentii decisamente male e dovetti mettermi a letto.

Nuova visita, nuova prescrizione, nuovo aggravamento.

Per farla breve, in capo a pochi giorni avevo perduto parecchi chili.

Una mattina in cui mi sentivo proprio male, il dottore, dopo avermi auscultato più accuratamente del solito, mi domanda:

- È contento del suo appartamento?
- Sì, abbastanza.
- Quanto paga?
- Trecentomila.
- Il portiere è riservato?
- Come una tomba.
- E il padrone di casa?
- Non si vede e non si sente.
- Il riscaldamento funziona?
- Come un orologio.

E così via.

A questo punto mi domando: Dove vuole arrivare? Cosa gliene importa se l'appartamento è umido o no - a meno che non gli interessi in relazione alla mia malattia - ma le spese condominiali, che c'entrano? E malgrado la mia debolezza, osai chiedergli di parlare più chiaro.

- Le dirò, mi rispose, sto cercando un appartamento e il suo mi andrebbe a fagiolo.
- Ma... io non ho intenzione di sloggiare.
- Ben presto dovrà pur farlo.
- Io?
- Per forza.

Così capii. Il dottore giudicava il mio caso disperato e non me lo mandava a dire.

L'effetto che questa brusca rivelazione mi produsse, non saprei esprimerlo.

Una fifa terribile, al principio, un panico spaventoso.

Ma subito dopo andai su tutte le furie.

Non ci si comporta così con un malato, con un cliente, un buon cliente, oso dire.

Così vorresti il mio appartamento, carogna? Sai che ti dico? Aria! Alza i tacchi! Sparisci!

Quando sarete malati vi dò questo consiglio: siate duri, fatevi sentire. Questo, forse farà star male voi. A me, mi ha guarito.

Dunque, come dicevo, messo il dottore alla porta, ho buttato tutte le medicine dalla finestra.

Veramente, quando dico che le ho buttate dalla finestra, esagero. Non mi piace rompere intenzionalmente le boccette delle medicine, i vetri potrebbero ferire i passanti. Perché io bado alla salute dei passanti: io non sono un dottore, io!

Mi sono limitato a rimandare tutte le boccette al farmacista.

Ce n'erano di fiale e boccette e scatoline e scatolette!

Ce n'erano tante che un giorno, per sbaglio, mi sono fatto con lo sciroppo una frizione sullo stomaco e ho ingoiato l'impiastro: è stata la sola volta che ho provato un certo sollievo.

Per finire questa storia dirò che alla scadenza ho rinnovato il contratto di affitto e da allora non ho mai voluto vedere un dottore.

So quello che state pensando: se dovessi ammalarmi sul serio?

I LIBRI MILLELIRE

MILLELIRE si chiama la nuova collana editoriale ideata da Stampa Alternativa dopo 20 anni di vita indipendente, qualificante, provocante, libera.
MILLELIRE sono piccoli libri di formato 10,5x15 cm., al massimo di 64 pagine.
MILLELIRE è assai di più di una collana di libri tascabili: è una moderna idea di rivoluzione editoriale per fare fronte alle sfide di libertà di questo fine secolo. La rivoluzione è rappresentata anzitutto dal prezzo: 1000 lire. La rivoluzione è anche rappresentata dalla confezione: ciascun testo è trattato con cura artigianale, dall'editing, alla grafica, fino alla stampa.
I libri MILLELIRE sono in primo luogo un grande laboratorio per scoprire, recuperare, sperimentare. Propongono testi rari, provocatori, stimolanti, divertenti, sconosciuti, curiosi, fuori moda, testi che spaziano dalla narrativa alla saggistica, dalla fiaba al diario, dalla manualistica al teatro, dalla fotografia al fumetto. Testi brevi, talvolta brevissimi ma sempre significativi e compiuti, arricchiti da schede o apparati critici. Inoltre testi inediti di autori contemporanei italiani sinora mai scoperti perché estranei se non dichiaratamente ostili alle logiche di potere dei potentati editoriali.
Di fronte alla tendenza delle grandi case editrici a ridurre il libro a un comune oggetto-merce sempre più inquinante, per non dire devastante, di fronte al rischio che cada l'ultimo baluardo contro la sterilizzazione dell'intelligenza, costituito secondo noi dal libro, espugnate ormai le cittadelle della grande comunicazione (televisione, radio, giornali, riviste), Stampa Alternativa ha concepito i libri MILLELIRE per contrastare tali tendenze.
Oggi nel mondo si pubblicano milioni di titoli di ogni genere. È chiaro che il pubblicare non basta più. Bisogna ricostituire il patto con la gente. Occorre un recupero ideale del valore-libro, occorre offrire al pubblico il senso di tale valore. Ciò è paradossalmente possibile innazitutto abbattendo il costo del libro, in modo che i lettori avvertano un rinnovato, equo rapporto fra prezzo e contenuti. La collana MILLELIRE è aperta a tutti coloro che desiderano segnalare titoli e proposte. È aperta anche a coloro che vogliono diffondere e distribuire i volumi stampati. È infine aperta a chi vuole collaborare volontariamente e gratuitamente a partire dai propri interessi, specializzazioni e professionalità.

Ogni richiesta di copie e ogni proposta di collaborazione, motivata il più dettagliatamente possibile, va mandata a : STAMPA ALTERNATIVA - Casella Postale 741 - 00100 Roma Centro (fax 06/3253228) - Richiesta di copie da parte di librerie associazioni ecc. va indirizzata a: NUOVI EQUILIBRI - C.P. 97 - 01100 Viterbo (fax 0761/352751).

Titoli di libri millelire disponibili (maggio 1992): Metzner *Ecstasy;* Mishima *Ali;* Epicuro *Lettera sulla felicità;* Pasquali *Ho fatto il censimento;* Manera *Racconti galeghi; Le parole di Alda Merini;* Arnao *Proibizionismo antiproibizionismo e droghe;* Tuiavii *Papalagi;* Marziale *Lapidi e amori;* Pellegrino *In Transiberiana;* Hofmann *LSD i miei incontri;* Wieland *La pietra filosofale;* Fossati *Il giullare;* Manera *Racconti delle Canarie;* Simona Cianci *Porco!;* Allais *Teatrino;* Alvise Riccio *Carta riciclata: Viaggi acidi* intervista sull'LSD a Hofmann.